

Kibare

Cooperazione con il Burkina Faso Onlus

LUGLIO 2016

Cari amici,

anche se l'estate sta tardando a manifestarsi siamo già tutti proiettati verso le meritate vacanze dopo un anno di lavoro. Pur godendoci l'agognato riposo, non potremo allontanarci completamente da quella tristezza che prende il sopravvento quando pensiamo alla Siria devastata dalla guerra, ai paesi travagliati dagli atti terroristici, alle migliaia di esseri umani che hanno perso la vita in mare nel vano tentativo di raggiungere spiagge accoglienti e alle centinaia di migliaia che, dopo aver raggiunto queste spiagge, sono in attesa da mesi in situazioni al limite dell'umanità accettabile, che si decida del loro destino. E non possiamo certo dimenticare le donne che in questo anno 2016 sono state barbaramente uccise da chi dichiarava di amarle. Ci si spalanca davanti agli occhi un panorama di inaudita violenza quotidiana, di incapacità di guardare all'altro, inteso come altro da sé, chiunque egli o ella sia, come a un essere umano i cui diritti sono uguali a quelli che reclamiamo per noi stessi. Ogni velo di malcelato ritegno è caduto davanti all'ostilità nei confronti di chi è diverso, di chi è in difficoltà, di chi vive disagi di vario tipo e fatica a trovare un suo posto nella società, di chi desidera esprimere con libertà una sessualità diversa dalla nostra.

Il dolore, la sofferenza, la fatica di vivere degli altri si sovrappongono alle nostre e ci ricordano quotidianamente che la nostra crescita come esseri umani passa attraverso la consapevolezza che soltanto la comprensione e l'accettazione reciproca possono renderci forti, uniti e capaci di convivere pacificamente anche quando le differenze ci appaiono un pericolo, una minaccia, un sacrificio. Poche settimane fa i nostri volontari, insieme ai volontari di Abco (Associazione burkinabè di Como) hanno raccontato ai bambini di Como, attraverso una rappresentazione mimata, come si può vivere insieme aiutandosi a vicenda e perseguendo ostinatamente la pace.

E' stato per tutti noi un momento di forte partecipazione nel quale ci siamo riconosciuti come esseri umani che hanno bisogno di ideali forti e condivisi per affrontare, senza perdere l'equilibrio, le trasformazioni che la società ci impone. Sulla pagina di face book di Kibare onlus è disponibile il video di quei dieci minuti che ci hanno idealmente proiettato nel mondo possibile che vorremmo.

Buona riflessione e buone vacanze!!!

Olivia Piro



La Monsanto e gli OGM sconfitti dalle proteste sociali. Non accade ovviamente nella metà "civile" del mondo, ma in uno dei Paesi più poveri del pianeta, il Burkina Faso.

Nel 2003 la Monsanto investe in Burkina Faso e firma un accordo con la ricerca pubblica del paese con l'obiettivo di sostituire la produzione cotoniera locale (il Paese è leader nel continente con circa 800 mila tonnellate previste per il 2015-2016) e il filato tradizionale, un'eccellenza a livello internazionale, con una coltura di piante di cotone arricchite con la fibra BT. La produzione del nuovo cotone transgenico inizia nel 2008.

Le promesse della nuova fibra BT sono straordinarie: il nuovo cotone, mantenendo la qualità del prodotto attraverso il principio definito da Monsanto come "equivalenza della sostanza", assicura di aggiungere il duplice vantaggio di un aumento del numero delle fibre e la garanzia di una straordinaria resistenza agli insetti che infestano le piantagioni.

Peccato però che a partire dal terzo anno di produzione cominciano a vedersi i primi problemi: la pianta inizia a perdere la resistenza agli insetti; i grani sono più piccoli e leggeri e le fibre di cotone sono sì più abbondanti ma decisamente più corte, laddove la lunghezza costituisce la caratteristica che maggiormente incide sulla qualità del filato.

Anche sul piano economico l'investimento sul transgenico risulta poco vantaggioso, con un costo per ettaro di 26mila franchi cefa, circa 40 euro, contro 870 franchi cefa dei semi tradizionali. Inoltre tra le conseguenze più negative sul piano dell'economia locale c'è quella di una progressiva pauperizzazione dei contadini dovuta al fatto che i lavoratori sono pagati a peso per il raccolto, e le fibre OGM, a parità di resa finale, pesano circa due volte meno.

La Monsanto mette fine così, nell'arco di qualche stagione, a un'eccellenza africana.

Ma la risposta del mercato non tarda a farsi sentire: le vendite di cotone burkinabè precipitano sia sul mercato nazionale sia su quello estero fino a che l'intera produzione della stagione 2014-15 viene ufficialmente dichiarata "di qualità inferiore". Le ripercussioni economiche, sui produttori locali e all'interno della fetta di mercato in cui da anni il cotone burkinabè primeggiava con i suoi alti standard, sono pesantissime.

Di fronte allo scontento diffuso dei coltivatori, a gennaio 2015 la Monsanto tenta di recuperare e annuncia l'introduzione di un altro gene modificato per rafforzare la resa e la resistenza delle piante al glifosato, un erbicida totale, che è stato però classificato nel 2015 dall'organizzazione mondiale della sanità come probabile cancerogeno e il cui utilizzo è già bandito in molti paesi come El Salvador, Bermuda e Paesi Bassi.

Ma non finisce così. I produttori e i coltivatori burkinabè si sono organizzati per realizzare l'obiettivo di un progressivo abbandono del cotone Monsanto e per un ritorno totale alla produzione tradizionale, attraverso uno specifico piano che prevede infatti, già per l'anno in corso, una riduzione dei semi OGM pari al 53%, quota destinata ad aumentare al 73% nella prossima stagione fino, stando alle previsioni, alla completa sostituzione prevista per il 2018.



Un ruolo attivo in questa azione di contrasto alla penetrazione degli OGM nel paese lo giocano il Syntap (sindacato nazionale dei lavoratori dell'agro pastorale) e la Copaghen (coalizione delle organizzazioni della società civile per la protezione del patrimonio genetico africano).

Ma la forza del no alla Monsanto non sta in uno scontro tra produttori locali e multinazionale straniera, ma anche in una mobilitazione più ampia e dal basso cominciata a marzo 2015 in cui cittadini, associazioni e ong hanno dato vita a un collettivo cittadino per l'agro ecologia. Questi incontri sono poi sfociati in una manifestazione nazionale per la sovranità alimentare del paese che il 23 maggio 2015 ha riempito le strade della capitale Ouagadougou.

Il caso Burkina Faso in sintesi ci dice che una politica agricola che non sia anche una politica ambientale in grado di analizzare e intrecciare diversi aspetti che concorrono alla produzione, è destinata a fallire.

Alla rete sociale mobilitata a Ouagadougou e alle sue lotte dobbiamo almeno tre risultati:

Uno immediato che è l'arretramento della coltivazione di cotone OGM in terra burkinabè, uno indiretto che consiste in una battuta d'arresto delle mire della Monsanto nel suo progetto di penetrazione dell'Africa occidentale, in cui il Burkina Faso avrebbe dovuto giocare il ruolo di un possibile cavallo di Troia; un ultimo che riguarda più in generale il rapporto Europa-Africa. Le proteste di Ouagadougou ci rivelano infatti la vera faccia della storia degli investimenti europei nel continente africano: non quella propagandata dai nostri media, puntellata di successi grazie alla modernizzazione dei mezzi di produzione, ma quella dei loro risultati fallimentari. Nulla di nuovo, quindi, sotto il cielo coloniale.

Anche se il movimento di base e la reazione dei produttori cotonieri burkinabè non hanno ancora portato ad un definitivo abbandono della coltivazione OGM, questo è un momento importante per le lotte ambientali e sulla sovranità alimentare nel continente africano. Dare forza e voce a questa resistenza e alla vittoria di una battaglia, in luogo del silenzio mediatico diffuso, può avere un ruolo chiave nello sviluppo della vicenda e nel riposizionamento che la multinazionale americana sta tentando in Burkina Faso e nell'Africa occidentale.





Pochi giorni fa sulla pagina facebook di Kibarè onlus è apparsa la foto di un giovane medico con un sorriso tra l'emozionato e il soddisfatto che tiene tra le braccia un neonato visibilmente venuto al mondo da pochi minuti. Sulle sue mani ci sono ancora i guanti di lattice e quel bimbo è il primo che il giovane medico ha aiutato a nascere durante il suo tirocinio come studente dell'ultimo anno di medicina. Il neo dottore è Pierre Kombassere, il fiore all'occhiello delle adozioni a distanza di Kibarè onlus. Pierre è nato in un piccolo villaggio di nome Ghoghin a una ventina di chilometri dalla capitale Ouagadougou. Capanne di argilla con il tetto di paglia, qualche gallina e qualche capra che si aggira nei cortili delle capanne, sterpaglie secche ovunque e terra polverosa....tanta terra polverosa e secca che ricopre la pelle dei bambini che giocano rincorrendosi liberi. Le donne hanno le giornate piene...si alzano prestissimo per fare scorta d'acqua al pozzo del villaggio; pestano nei giganteschi mortai di

legno i semi di miglio per togliere gli scarti, macinano a mano con grosse pietre i semi per ricavarne farina, cucinano la loro tradizionale polenta su focolari all'esterno delle capanne e aiutano i mariti nei campi con le coltivazioni che provvederanno all'alimentazione delle famiglie per tutto l'anno. C'è una scuola a Goghin....piccola e ormai datata perché costruita sedici anni fa da due famiglie di Como che, avendo perso in un tragico incidente stradale i loro figli, hanno voluto perpetuare il loro ricordo nel cuore dei bambini che l'avrebbero frequentata. E Pierre, grazie alla volontà dei suoi lungimiranti genitori e all'adozione a distanza, ha mosso i suoi primi passi nel mondo dell'istruzione, cominciando ad apprezzare e ad amare la possibilità di muoversi con la fantasia, con il pensiero, con la lettura, per esplorare mondi diversi da quello del villaggio in cui era nato, primo di numerosi altri fratelli.

Non ha mai deluso nessuno. Si è sempre applicato con serietà ed ha cominciato a sognare senza mai perdere di vista il fatto che nessuno avrebbe realizzato quel sogno per lui e che soltanto il suo impegno, la sua passione, la sua tenacia lo avrebbero condotto a realizzare il suo obiettivo: diventare medico per essere utile alla sua gente e al Paese che ama, Paese nel quale la salute non è un diritto ma spesso un privilegio.

Il suo percorso non è stato sempre semplice. Quando mancavano ormai pochi anni alla conclusione del liceo, l'Ong italiana che lo seguiva ha deciso di abbandonarlo perché lo riteneva ormai grande e non più bisognoso di sostegno. Ed è a questo punto che Kibarè ha deciso di continuare a investire su di lui, sulle sue risorse, sui suoi sogni. Da sei anni Pierre ha un padrino che condivide le sue speranze tanto da andarlo ad incontrare una volta l'anno, che gli porta i testi che in Burkina Faso non riesce a trovare, che gli ha procurato alcuni strumenti indispensabili all'esercizio del suo lavoro.

Siamo ormai vicini all'ambito traguardo della laurea alla quale seguirà la specializzazione in ostetricia e ginecologia. Pierre, come commento alla foto pubblicata su facebook, ha scritto in un italiano tradotto dal computer: " Benvenuto in mondo, bambino!".

Non abbiamo bisogno d'altro....Nelson Mandela ha detto: "Un vincitore non è altro che un sognatore che non si è mai arreso".....continua a sognare con noi, Pierre!!!



“Siamo solo anima intrappolata in un corpo ed espressa in un’ombra”



Kibarè onlus ha deciso di sostenere questa iniziativa per due motivi fondamentali: perché messa in campo da giovani e motivati professionisti e perché riguarda un tema che ci è particolarmente caro sul cui messaggio anche Kibarè lavora con passione.

Sarà inaugurata il 2 luglio alle ore 18 a Como - presso lo “Spazio Natta”, Via Natta 18, la mostra fotografica #Comosiamonoi: comaschi fotografati insieme alle loro ombre, sullo sfondo di scorci cittadini, rappresentano l’individuo come essere umano, a prescindere da età, sesso e nazionalità.

#comosiamonoi è un progetto che nasce dal desiderio di scattare un’istantanea di Como e dei comaschi di oggi, ponendo l’accento sulla ricchezza e sulla pluralità del capitale umano di chi vive e lavora a Como contribuendo alla vita sociale della città. Tra loro uomini e donne provenienti da decine di Paesi del mondo che hanno scelto Como come la città del loro presente e, soprattutto, del loro futuro: giovani come Wassim arrivato dal Libano, Nigel dalla piccola Isola di White

(UK), Emilie dalla Francia, Hilal dalla Turchia e tanti altri.

Un’occasione per far riflettere e sensibilizzare l’opinione pubblica su valori come inclusione, accoglienza e rispetto. Il progetto – organizzato con il Patrocinio del Comune di Como – rientra nelle iniziative promosse all’interno di “Intrecci di Popoli” il festival delle culture, dei gemellaggi e della cooperazione internazionale (www.comointernazionale.it).

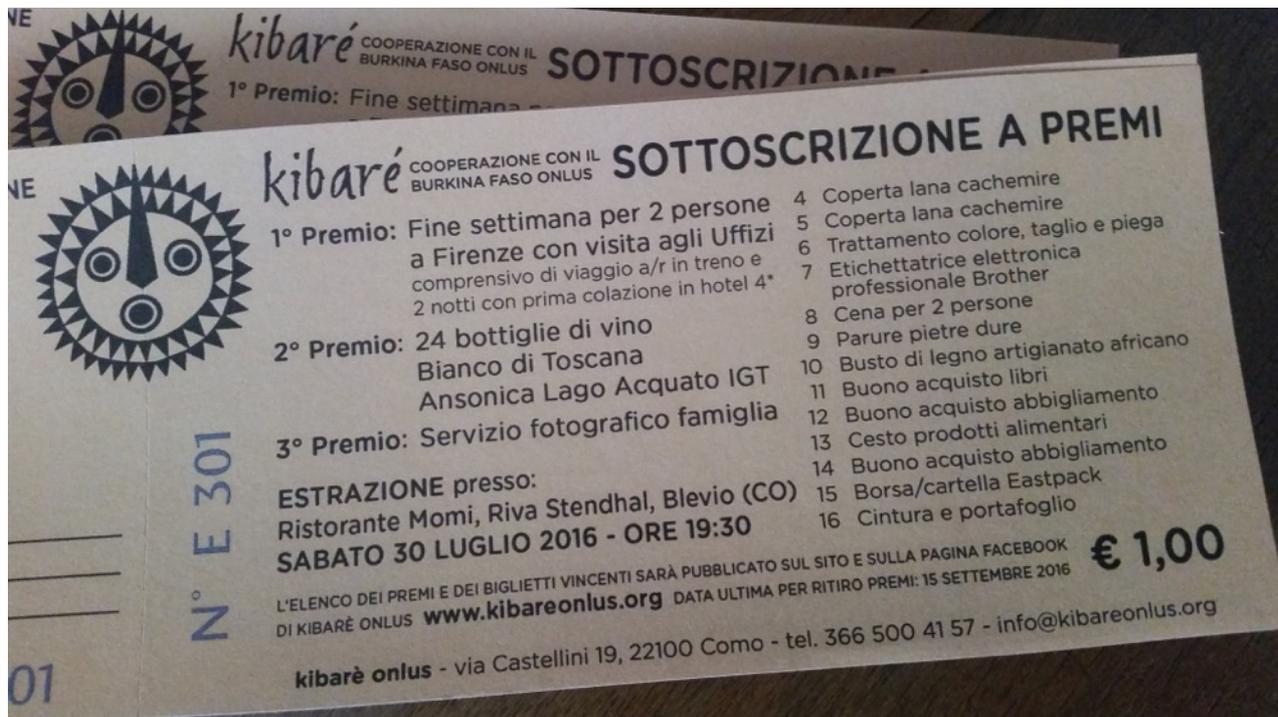
La mostra avrà una connotazione prevalentemente fotografica con circa quaranta scatti ambientati nelle vie di Como ritraenti soggetti (le loro ombre e le loro silhouettes) accumulati dal loro essere “comaschi”, ma che hanno come comune denominatore una diversità: la loro nazionalità.

L’idea è stata generata dalla creatività e dalla sensibilità del collettivo Comodistrict (www.comodistrict.com) di cogliere l’evoluzione della società. Una riflessione sul tema dell’integrazione che spesso dimentica un dato di fatto: la nostra è già una città multiculturale.

Il collettivo Comodistrict è formato dalle diverse competenze di Matteo Cancellieri, Gabriella Mondelli, Simone Becchetti e Michele Luppi.

**La mostra sarà aperta dal 2 luglio al 18 luglio con i seguenti orari:
da lunedì a venerdì dalle 15.00 alle 19.30
sabato e domenica dalle 10.00 alle 19.30**





Siamo ormai a buon punto con la raccolta fondi per il progetto nutriAMO, centro di nutrizione per mamme in gravidanza e bambini fino ai cinque anni di età nel villaggio di Bilogo.

Mancano solo € 10.000 e poi potremo iniziare la costruzione della struttura in muratura, dotarla degli arredi necessari, fornirla del materiale indispensabile alla pediatra e alle due educatrici che vi lavoreranno, provvedere alla loro formazione e quando...finalmente...potremo accogliere la prima mamma e il primo bambino...un altro obiettivo sarà raggiunto e ci sentiremo ancora parte di un progetto condiviso, amato, partecipato che porterà un ulteriore miglioramento nella vita della popolazione burkinabè.

Non vogliamo perdere tempo e perciò abbiamo avviato, grazie alla generosità di molti sostenitori, una lotteria a premi, la cui estrazione avverrà il 30 luglio presso il Ristorante Momi di Blevio, nell'ambito dell'ormai istituzionalizzata cena d'estate.

5.000 biglietti in vendita a € 1 ciascuno e 16 premi:

1° premio Fine settimana per due persone a Firenze con visita agli Uffizi comprensivo di viaggio a/r in treno, 2 notti con prima colazione in hotel 4 stelle, biglietti ingresso alla Galleria Uffizi.

Offerto da Nav & flu viaggi di Diana Nava- Via Cesare Cantu 30, Como

2° premio 24 bottiglie di vino bianco di Toscana Ansonica Lago Acquato IGT

Offerto da Pagani srl, Via IV Novembre 4, Lurate Caccivio, Como

3° premio Servizio fotografico famiglia

Offerto da FKD foto agenzia di Federico Dotti, Via V. Emanuele 108, Como.

4° premio Coperta in lana/cachemire

5° premio Coperta in lana/cachemire



- 6° premio Trattamento colore, taglio, piega capelli
Offerto da Cinzia acconciature, Via Tommaso Grossi 10, Como
- 7° premio Etichettatrice elettronica professionale Brother
Offerto da Casartelli Sistemi srl- Via E. Fermi 55, Orsenigo (Co.)
- 8° premio Cena per due persone
Offerto da RISTORANTE Tira Mola e Meseda, Via Castellini 17, Como.
- 9° premio Parure collana, bracciale, orecchini in pietre dure
- 10° premio Busto di legno artigianato burkinabè
- 11° premio Buono acquisto libri € 50
Offerto da Libreria Mentana, Via Mentana 13, Como
- 12° premio Buono acquisto abbigliamento € 50
Offerto da Maiorano Massimo, Mercato di Como, banco Porta Torre
- 13° premio Cesto prodotti alimentari
Offerto da Il Tagliere di Mossi Stefano, Via Milano 145, Como.
- 14° premio Buono acquisto abbigliamento € 50
Offerto da Original Marines, Via G. Rovelli 24/a, Como
- 15° premio Borsa/cartella Eastpack
Offerta da Cartoleria Porro di Savonelli Elena, Via Milano 47/49, Como
- 16° premio Cintura e portafoglio
Offerto da Leonella Parravicini- Mercato di Como.

Se ci darete una mano....il centro nutrizionale di Bilogo sarà una realtà sempre più





Da quando Kibarè onlus è nata, Andrea Momi Diotti, titolare del ristorante Momi- Riva Stendhal, a Blevio, è stato parte attiva dell'associazione, tanto da abbandonare la sua amata cucina per seguire i nostri operatori in Burkina Faso durante la missione annuale tre anni fa.

I giorni trascorsi insieme, a stretto contatto con la realtà nella quale Kibarè opera, hanno rinsaldato, se mai ce ne fosse stato bisogno, il rapporto di fiducia e di stima reciproca e Momi, diventato nel frattempo

papà di una bellissima bambina, è oggi uno di noi. I suoi bambini sostenuti a distanza sono i nostri bambini...i nostri progetti sono i suoi progetti.

E ogni estate, con passione e generosità, regala a Kibarè onlus una cena di raccolta fondi nell'ambito della quale la splendida cornice del lago di Como, il cibo gustoso e la simpatia del personale multietnico del suo ristorante, contribuiscono a creare un momento di amicizia, condivisione e allegria per coloro che vi partecipano.

L'appuntamento si ripeterà sabato 30 luglio alle ore 20 e sarà preceduto dall'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria a favore del progetto nutriAMO.

Per informazioni e prenotazioni contattateci pure a info@kibareonlus.org o telefonateci a 366 5004157.

kibaré
COOPERAZIONE
CON IL BURKINA FASO ONLUS

momi
Caffetteria & Ristorante

sabato **30 luglio** ore 20:00
presso il ristorante **Momi** a Blevio

**Riflessi d'Africa sul lago
2016**

offerta minima 35 €
I PROVENTI DELLA SERATA SARANNO INTERAMENTE DEVOLUTI ALLA REALIZZAZIONE DI UN CENTRO
NUTRIZIONALE PER MAMME E BAMBINI NEL VILLAGGIO DI BILOGO IN BURKINA FASO

per info e prenotazioni: (tel.) 366 500 41 57 - (e-mail) info@kibareonlus.org





Ci doni il tuo 5x1000?

5

**Destina il tuo 5x1000
all'Associazione Kibaré Onlus**

**Il nostro codice fiscale è
95114180136**

Kibare' cooperazione con il Burkina Faso Onlus

Via Castellini 19

22100 Como

Tel. +39 366.5004157

WWW.KIBAREONLUS.ORG

Email: info@kibareonlus.org



kibaré

COOPERAZIONE
CON IL BURKINA FASO ONLUS